

## DALLA COLF ALLA FAMIGLIA

La storia del Famulato Cristiano ha origine da un progetto molto unitario e coerente.

Don Barberis prima di tutto, individua in maniera chiara uno specifico fabbisogno sociale: la precaria condizione socio-culturale, religiosa e morale delle ragazze che vengono in città per andare a servizio presso le famiglie della grande borghesia piemontese. Si tratta di una forma di migrazione per lavoro, del tutto simile alle attuali forme dell'immigrazione extra comunitaria. La differenza socio-economica della campagna e della città del tempo riproducevano al pantografo le differenze tra paesi poveri e paesi ricchi del mondo di oggi.

Il Fondatore analizza questo fabbisogno con un criterio efficace: la mentalità e la cultura delle famiglie borghesi benestanti, il cui benessere produce la domanda di collaboratrici domestiche. Questa domanda viene espressa in forma molto rozza e sbrigativa: comporta infatti scarsa attenzione civile, sociale e religiosa per le persone di cui si chiede la collaborazione. Don Barberis individua così un duplice fabbisogno: quello delle domestiche (fabbisogno economico, professionale, psicologico e morale) e quello delle famiglie (imprenditoriale ed etico) che ricorrono a questo tipo di manodopera. Tra i due fabbisogni individua una unica funzione, quella economica: le domestiche offrono lavoro, le famiglie forniscono un giusto salario. Questa semplificazione, secondo lui, è terribile, perché produce sfruttamento, emarginazione e dunque conflitto sociale.

Nella prospettiva di trovare una soluzione, il Servo di Dio individua creativamente la possibilità di creare in questo rapporto del vero valore aggiunto, sia per i datori di lavoro, che eventualmente decidessero di dare una dimensione umana e cristiana alla loro offerta; sia per le domestiche, che intendessero caricare la loro prestazione professionale di significati più elevati, umanamente gratificanti, socialmente costruttivi e cristianamente attivi (apostolici). Con un unico obiettivo: quello di costruire un nuovo modello di famiglia cristiana, integrata del sociale e capace di valorizzare tutte le risorse, interne ed esterne, di cui dispone.

In sintesi, il progetto di don Barberis si propone di caricare di senso il lavoro delle domestiche, facendole diventare parte integrante della dinamica familiare e di fornire alle famiglie uno strumento di crescita, assieme ad un vantaggio gestionale. In questo progetto, di grande valore sociale oltre che di grande valore apostolico, ci sono dei requisiti che vanno evidenziati:

a) La domestica non è una variabile della famiglia ma un elemento costitutivo della stessa. Non è una presenza estranea, che sarebbe poco efficace anche in termini organizzativi, ma un vero e proprio partner coinvolto del processo di sviluppo della famiglia.

b) Il valore della domestica non è solo strumentale ma personale, quindi socioculturale e dunque apostolico e religioso, che per don Barberis sono dimensioni inscindibili.

c) Il senso e il valore di una famiglia non dipende dalle funzioni ma dai significati, dalla qualità dei rapporti interpersonali, quali che siano i ruoli che in essa le varie persone svolgono. Si tratta di un effetto benefico che fa fare alla cultura della famiglia un salto di qualità: dalle funzioni ai significati.

d) Il profilo professionale della domestica deve essere riferito al contesto della famiglia non al contesto della società: nella società la domestica è squalificata ed emarginata, nella famiglia è valorizzata.

Se tutto questo rispecchia il progetto di don Barberis, vuoi dire che la famiglia in quanto soggetto sociale ed ecclesiale è il destinatario primo del Famulato Cristiano.

Il progetto è coerente in punta di logica organizzativa, ma comporta un rischio grave, rischio tipico di

ogni organizzazione in cui si incontrano domanda e offerta di lavoro: la famiglia e la domestica appartengono a due livelli logici e strutturali diversi, sul piano dell'identità, dell'immagine sociale, classe economica, dell'appartenenza. Nella classe delle famiglie non ci sono le domestiche; nella delle domestiche non ci sono le famiglie. Il che determina una situazione paradossale, che si può solo con una trovata d'ingegno.

Don Barberis che di ingegno ne aveva da vendere ha trovato una soluzione elegante, che io sintetizzerei nel termine missione. La dinamica è presso a poco questa: le famiglie povere mandano le ragazze a servizio; le ragazze vanno in città a servire le famiglie benestanti e vengono strumentalizzate. Per evitare un simile effetto negativo bisogna fornire alle ragazze un mandato diverso, bisogna aiutarle ad andare oltre una missione puramente economica. Attrezzarle cioè per una missione diversa, più alta dal punto di vista professionale, sociale e religioso. Il Fondatore del Famulato Cristiano ritiene che questo salto qualitativo consista nell'attribuire alla domestica un ruolo di protagonista nello sviluppo della famiglia, nel fornirle competenze non solamente esecutive ma anche progettuali, promozionali dei valori e dei significati della famiglia. Il Famulato nasce così come un servizio a chi va in missione nella famiglia. Per cui la missione è il collante di tutto il progetto di don Barberis. La figura chiave di questa scelta è Maria in missione verso la famiglia di Elisabetta.

## **Sviluppi**

La storia del FC ha seguito queste due traiettorie, fino a quando il fabbisogno di lavoro domestico è rimasto un problema socialmente riconosciuto: da una parte, formazione delle domestiche; dall'altra parte, azione sulle famiglie a cominciare da quella scuola per fidanzate, che ha una impostazione vicina al percorso formativo delle domestiche, adatto a disegnare il profilo di quel soggetto sociale che sarà per molti decenni la casalinga. Soggetto diffuso in tutte le fasce sociali almeno fino agli Anni Sessanta, progetto di vita imposto ed esclusivo per la maggioranza delle donne.

La figura della domestica scompare e il progetto di don Barberis sembra entrare in crisi. In effetti si introducono nel Famulato Cristiano delle varianti estranee al progetto originario. Salva l'identità della Congregazione la missione in senso ecclesiale: il Famulato in versione missionaria è diventato abile nel mettersi a servizio delle realtà più diverse, valorizzando la sua ispirazione originaria rivolta alla famiglia.

La versione italiana e quella colombiana-missionaria salvaguardano l'ispirazione originaria del Fondatore centrando la loro attività sul servizio alla famiglia. Si sono acquisite numerose altre competenze sul fronte dell'educazione, dell'assistenza agli anziani, dell'accoglienza delle ragazze, del servizio alla comunità ecclesiale. Un patrimonio notevole, che si rivela sempre più attuale e prezioso a mano a mano che in Italia il tessuto sociale cambia: ricompare la figura originaria della colf prima e della colf extracomunitaria poi. Oggi la società complessa, globale e multietnica rimette in gioco alla grande il progetto del Famulato. Due sono i dati evidenti: l'attualità sorprendente del progetto di don Barberis; l'unitarietà, la compattezza di questo progetto, che consente il massimo di diversificazione e nello stesso tempo assicura il massimo di unità dell'organizzazione e dei processi.

La nuova figura del mondo, unica, indivisibile a dispetto di tutte le correnti e i conflitti locali, riduce decisamente le differenze tra Italia e America Latina, al punto tale che possiamo benissimo immaginare di lavorare sullo stesso campo, nella stessa piazza, nella stessa chiesa. Nella stessa famiglia, dunque, con lo stesso tipo di donna. Come dire che il FC ritorna al suo mandato originario, alla sua missione originaria: andare alla famiglia, attraverso la collaboratrice domestica, attraverso la donna.